

il Ministero di agricoltura, in condizioni eccezionalissime, per deficienza di personale ha dovuto provvedere alle assolute e imprescindibili necessità di servizio per mezzo di avventizii, li ha scelti forniti di titoli da dare garanzia di buon servizio e li ha destinati ad ufficii veramente d'importanza, nei quali essi hanno fatto ottima prova.

Quindi chiudiamo il conto per tutti, collochiamoli tutti in pianta e non si parli più di straordinarii nè di avventizii. Mi associo quindi pienamente alla giusta e logica proposta dell'onorevole Riccio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

Riccio. Mi pare che non sia il caso per me di insistere nello svolgimento di una proposta, che a me appare molto semplice e facile. Io domando perchè si voglia continuare in questo stato transitorio, perchè debbano restare al Ministero di agricoltura impiegati che sono e non sono, che non hanno una posizione fissa e determinata e che sono utili e necessari, ma restano fuori ruolo.

Io avrei capito che la Giunta del bilancio avesse detto: non ne vogliamo sapere, di questi avventizi, essi non hanno diritto di esistere, mandateli via. Ma il tenerli sospesi genera equivoci che non è bene vi siano: o dentro o fuori, o impiegati con tutti i diritti e le garanzie, o niente. Questa specie di impiegati che restano permanentemente al Ministero, ma sono nominati ogni anno, mentre vi è lo stanziamento per essi, non dovrebbe esistere. Non è corretto tutto ciò. Meglio è: o collocarli tutti in pianta o metterli tutti fuori, non lasciarli sospesi.

Il ministro proponeva di metterli tutti in pianta, e diceva benissimo. Mi pare che lo stesso relatore della Giunta generale del bilancio, per quanto sia vincolato dalla deliberazione presa dalla Giunta che qui non può essere modificata, perché qui non vi sono gli altri membri della Sotto-giunta della agricoltura, non faccia una così grande opposizione alla mia preghiera.

Quindi io prego la Camera di accettare la proposta del ministro.

Presidente. Ma quale è questa proposta del ministro? Non c'è una proposta del ministro.

Riccio. È il testo dell'articolo ministeriale. In ogni caso dall'articolo della Commissione si dovrebbero cioè sopprimere le parole: « nominati prima della legge 11 giugno 1897, n. 182 » parole che non c'erano nel testo ministeriale. *(Interruzioni)*

In ogni caso, se non si vuole accettare questa proposta, si dica che questi impiegati possono andare ad una nuova divisione, giacchè si crea una divisione nuova.

Presidente. Onorevole Riccio, Ella sa che gli emendamenti debbono essere presentati ventiquattr'ore prima o firmati da almeno dieci deputati.

Riccio. Non è un emendamento, onorevole presidente; è un ritorno al disegno ministeriale.

Presidente. Ma adesso è in discussione il disegno di legge della Commissione.

Casciani, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Casciani, relatore. Io ho già dichiarato che sono dolente, ma che qui rappresento l'opinione della Giunta generale del bilancio, la quale ha discusso largamente questa questione e intorno ad essa s'è pronunciata in modo esplicito. Io potrei esprimere l'opinione della Giunta generale del bilancio.

Presidente. Perciò io devo mettere ai voti l'articolo 2 come è proposto dalla Commissione.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Baccelli Guido, ministro per l'agricoltura, industria e commercio. L'egregio relatore di questo disegno di legge mi pare che abbia parlato in modo un po' troppo generico dell'aumento di questi impiegati straordinari, necessari, assolutamente necessari per spingere innanzi il servizio.

Mi faccia la grazia di dichiarare che io non ho colpa alcuna in questo, e che anzi sono stato rigidissimo.

Casciani, relatore. È vero.

Baccelli Guido, ministro per l'agricoltura, industria e commercio. Me sollecitava un desiderio solo: quello di render giustizia a tutto il corpo degli impiegati del Ministero di agricoltura, industria e commercio che da 20 anni si trova in una vera gora morta; me sollecitava la memoria che qui nel Parlamento più volte si è fatta codesta questione, manifestando il più simpatico consenso ad un nuovo organico, e ci sono anche ordini del giorno.

Ora, nel formulare questo organico, io mi sono tenuto, per quanto è stato possibile, alla massima rigidità per la spesa; ma la Giunta generale del bilancio ha creduto di fare alcune osservazioni.

La Camera comprenderà che io non poteva nè doveva mettermi in opposizione con essa.